**Omeopatia all’Unimore, la Società Italiana di Farmacologia (SIF):   
«Studenti imparino aspetti regolatori, ma anche a valutare utilità clinica secondo il metodo scientifico»**

*«Roba da comiche», secondo il medico Roberto Burioni il fatto che l’Università di Modena e Reggio Emilia possa tenere un insegnamento di omeopatia nel corso di Laurea in Farmacia. È cominciata così la polemica tra il noto virologo, che ha affidato la critica al suo blog personale, mentre l’Ateneo emiliano chiarisce:* *evitiamo interpretazioni distorte sui nostri obiettivi formativi, non è scopo dell'insegnamento sostenere la scientificità o efficacia terapeutica dei medicinali omeopatici. I medicinali omeopatici, dal momento che sono autorizzati alla produzione e alla commercializzazione dall'Agenzia italiana del Farmaco (AIFA), come tutti gli altri medicinali devono essere distribuiti dal farmacista e quindi anche conosciuti. SIF interviene: gli studenti dovranno anche imparare elementi utili alla valutazione delle evidenze disponibili di una qualche utilità clinica dell’omeopatia, ottenuti utilizzando la metodologia scientifica*

Milano 29-10-2019.

La Società Italiana di Farmacologia prende atto con soddisfazione dei chiarimenti forniti dall’Università di Modena-Reggio Emilia in relazione alle considerazioni fatte dal Prof. Roberto Burioni sul suo blog, considerazioni che il Consiglio Direttivo della Società aveva condiviso in pieno.

«Ben venga che gli studenti di Farmacia siano a conoscenza degli aspetti regolatori – spiega il Presidente SIF Alessandro Mugelli – con l’approfondimento della procedura semplificata necessaria per l’immissione in commercio, che sappiano che il medicinale omeopatico “non reca specifiche indicazioni terapeutiche sull’etichetta o tra le informazioni di qualunque tipo che si riferiscono al prodotto”, che “deve avere un grado di diluizione tale da garantirne la sicurezza”».

Ci auguriamo – precisa SIF – che le frasi che avevano generato molta preoccupazione e che l’Ateneo si impegna a modificare, siano cancellate dando invece agli studenti quegli elementi necessari per una corretta valutazione delle qualità degli studi clinici e che siano tolti dagli obiettivi formativi quelli di “assicurare una buona aderenza terapeutica” e di “acquisire competenze essenziali per consigliare”.

«Dovranno essere utilmente introdotti obiettivi – conclude Mugelli – tesi alla valutazione delle evidenze disponibili di una qualche utilità clinica dell’omeopatia, ottenuti utilizzando la metodologia scientifica della ricerca clinica che tutti gli studenti delle Lauree sanitarie dovrebbero conoscere, come anche suggerito dalla normativa vigente (Cfr. Legge 3/2018)».